

La misericordia del Signore in eterno canterò!

Cantiere 126

"Se il Signore non costruisce la casa invano si affaticano i costruttori" (sal 126,1)



ANNO IX agosto 2019 Stampato in proprio

SAN GAETANO-OTTAVA PRESA •MARANGO

EDIZIONE SPECIALE SAN GAETANO

IL SANTO DELLA PROVVIDENZA

San Gaetano Thiene è il patrono della nostra parrocchia.

Nacque a Vicenza nel 1480 da una nobile famiglia. Gli venne dato il nome di Gaetano per ricordare la figura di un suo zio monsignore, docente presso l'università di Padova, morto quindici anni prima della sua nascita. Rimase presto orfano di padre, morto in guerra presso Velletri. A Padova Gaetano si laureò in diritto civile e canonico e subito dopo venne assunto in Vaticano come "scrittore delle Lettere Pontificie", che equivale al titolo di cancelliere.

L'impatto con la città di Roma non fu edificante: vi trovò infatti scandali, corruzione, e tutto il peggio che si può immaginare. Scrisse in una sua lettera: «Raccomando alle vostre preghiere questa città, che prima era santa, ora è Babilonia». I suoi due fratelli maggiori morirono prematuramente, così che egli dovette prendersi cura della nipotina Elisabetta, figlia di un suo fratello. Anche sua madre si ammalò e dovette prenderla in carico e curare gli affari familiari.

Gaetano divenne prete a Roma il 30 settembre 1516, all'età di trentasei anni, e celebrò la sua prima messa il 25 dicembre, nella basilica di Santa Maria Maggiore dove, nella notte di Natale dell'anno seguente, in una visione mistica, potrà stringere tra le braccia il Bambino Gesù.

La mamma morirà nel settembre 1520. Il contatto frequente con gruppi di persone impegnate nell'opera di assistenza agli ammalati lo porterà a fondare a sue spese l'ospedale "degli incurabili" a Vicenza e nel 1522 a Venezia.

Gli "*incurabili*" erano quelle persone che non avevano soldi per pagarsi le cure ospedaliere, e che lui accoglieva gratuitamente.

Ma nella mente del giovane sacerdote vivevano sempre i tristi ricordi di Roma «sì bella in se stessa, ma prostituta nei suoi ministri», e perciò decise di fare qualcosa. Iniziò allora in se stesso una riforma della Chiesa, senza aspettarla dagli altri. Fondò una Congregazione religiosa, chiamata dei "*Teatini*", alla quale diede come regola suprema il Vangelo. I membri della nuova associazione di preti dovevano vivere insieme, senza nessun appoggio umano, ma contando solo sulla Divina Provvidenza: nulla chiedere e nulla

possedere.

Sfuggito, non senza terribili umiliazioni sofferenze, al "Sacco di Roma" nel 1527, per opera delle bande dei Lanzichenecchi, riparò a Venezia, nella chiesa di San Nicolò dei Tolentini e si dedicò agli ammalati dell'ospedale degli incu-



rabili, da lui fondato.

Morì a Napoli, dove era stato chiamato per aprire una casa religiosa, il 7 agosto 1547. Il santo aveva offerto la propria vita a questa città, travagliata dall'odio e da una guerra fratricida. Alla notizia della sua morte i napoletani deposero le armi, mettendo così fine ai sanguinosi tumulti che da mesi laceravano la città.

Sulla sua tomba, nella chiesa di San Paolo a Napoli, è scritto: "Qui giace colui che molto prega per il popolo".

Proclamato santo il 12 aprile 1671, è conosciuto e invocato nel mondo come "il santo della Provvidenza".

Averlo come nostro patrono ci onora e ci impegna a imitarne la vita.

La Redazione

UNA COMUNITÀ IN FESTA

Sagra di San Gaetano

Programma religioso

I nostri festeggiamenti per san Gaetano iniziano con l'Eucaristia di mercoledì 7 agosto, alle ore 20.00.

A seguire, come nel programma in quarta pagina del Cantiere, l'inaugurazione di una mostra personale di pittura della nostra concittadina Marina Mian, che vive proprio a san Gaetano.

Avremo anche l'onore di avere come ospite il prof. Roberto Vitale, Presidente della Cinzia Vitale Onlus e del Premio giornalistico Papa, che si svolge a Caorle da ormai cinque anni, con grande successo di pubblico e di critica. Papa era il soprannome dato allo scrittore americano Ernest Hemingway, premio nobel per la letteratura, ospite del barone Franchetti a san Gaetano, dal 1948 al 1954. Una presenza, quella del professor Vitale, che può aprire nuovi orizzonti per San Gaetano.

I festeggiamenti religiosi in onore del nostro santo patrono si concluderanno con l'Eucaristia di domenica 11 agosto, celebrata alle ore 10.30.

Domenica 18 agosto avremo la gioia di avere con noi, come ormai avviene da diversi anni, il nostro amico vescovo padre Mario Pasqualotto che ha trascorso tutta la sua vita in Amazzonia. Presiederà l'Eucaristia delle ore **10.30**, durante la quale raccoglieremo la nostra offerta per le sue opere di carità in Brasile.

DA GIOVEDì 8 FINO A DOMENICA 111 È APERTO LO STAND GASTRO-NOMICO CON LA PRESENZA DEI GRUPPI MUSICALI PER LE DANZE

Un santo che ci provoca

1. Che cosa aveva di diverso da noi il giovane Gaetano? Certamente la sua origine nobile, che nessuno di noi può vantare, se non nella sua fantasia. Tuttavia non sono rare, anche in mezzo a noi, le persone nobili di animo e di sentimenti. In una società, come la nostra, soffocata dalla diffusione di parole violente, da atteggiamenti irresponsabili e da un rigurgito di rancore e di odio, occorre sperare che molte altre persone di spirito nobile crescano in mezzo a noi e che si moltiplichino. Il male che dilaga si può vincere solo con il bene.



2. San Gaetano, che ha dato il nome alla nostra località, e che è stato scelto come patrono della nostra parrocchia, è stato un uomo che ha potuto studiare, e allo studio si è dedicato con impegno e serietà, al punto di meritarsi un posto di lavoro in uno dei luoghi più prestigiosi di allora, co-

m'era la corte papale. Questo per dirci che lo studio è importante. Il cambiamento che tutti noi desideriamo non può essere operato solo con la sostituzione delle persone. L'affermazione che "uno vale uno" è utile per affermare l'uguale dignità di tutti, senza distinzione, ma la società, la politica, la Chiesa, hanno bisogno di persone non solo oneste, ma anche preparate e competenti. In Italia l'abitudine alla lettura di giornali e libri non coinvolge più del venti per cento della popolazione. Il trentotto per cento leggono con difficoltà una carta semplice e oltre il sessanta per cento degli italiani non leggono nemmeno un libro in un anno. Così che qualcuno ha potuto scrivere che «alla democrazia italiana mancano le basi». Un popolo che non comprende il senso delle parole sarà sempre schiavo di qualche altro. In compenso siamo in vetta alle classifiche per l'uso del telefonino. E se ne notano ogni giorno di più gli effetti devastanti.









3. Gaetano, giunto a Roma, vede una Chiesa, dal papa in giù, piena di vizi e di corruzione. Una Chiesa che non esita a definire «prostituta». I santi non hanno solo gli occhi per vedere, ma anche la bocca per denunciare il male, senza paura. Oggi notiamo con dolore il permanere nella Chiesa di scandali e di comportamenti ignobili. Anche tra cardinali e vescovi. Molti fedeli si allontanano, e io non li condanno. E' come ricevere un sonoro ceffone, che ci fa comprendere la gravità del nostro tradimento. Ma si può percorrere, come ha fatto Gaetano, anche la strada, umile e coraggiosa, trasparente e forte, della conversione personale, di stili di vita coerenti, di scelte radicalmente evangeliche. Con forte determinazione Gaetano ha scelto questa seconda possibilità, ed è stato un grande, che la storia ancora ricorda.

Per quanto riguarda la riforma della vita dei preti, sottolineo solo tre punti, indicati e praticati dal nostro patrono: vivere secondo la grande regola del Vangelo; essere assolutamente gratuiti nel ministero, non chiedendo nulla per il servizio pastorale; vivere fraternamente insieme. Temo che molti preti abbiano ancora paura ad affrontare tali argomenti.

4. Gaetano è vissuto in un tempo dilaniato da lotte e discordie. Lui stesso, durante il "Sacco di Roma" del 1527, fu torturato e imprigionato dai Lanzichenecchi, soldati violenti e mercenari delle Legioni tedesche. Ma Gaetano, se pur in mezzo ad una società ostile, fu sempre un uomo di pace. C'è da chiederci come anche noi possiamo diventare "profeti di pace", in un mondo dove le spese militari superano di gran lunga quelle per l'istruzione. Un mondo dove le parole che usiamo ogni giorno sono spesso una collezione di volgarità e di insulti, di giudizi privi di verità e di misericordia nei confronti del prossimo, soprattutto se questo prossimo è uno straniero o un avversario politico.

Essere uomini e donne di pace significa anche percorrere impegnativi sentieri di riconciliazione; significa non farsi più querra per un metro di terra improduttiva; significa dare e ricevere perdono; significa creare ogni giorno nuove occasioni di incontro che favoriscano l'amicizia e la fraternità.

Avere san Gaetano come patrono significa anche questo, altrimenti ci raccontiamo delle bugie, e prendiamo in giro i santi.

5. San Gaetano ha costruito numerosi ospedali, detti "degli incurabili". A Vicenza accoglieva i malati di sifilide che venivano lasciati morire lungo le strade. A Venezia, Roma e Napoli accoglieva tutti i poveri e quelli che non potevano pagarsi le spese ospedaliere. Tutto questo gratuitamente, privilegiando chi aveva più bisogno.



Cortile interno dell'ex ospedale degli incurabili a Venezia

Mi domando come potrebbe essere una comunità, una parrocchia, che si facesse carico delle situazioni di fragilità presenti nel proprio territorio: sarebbe semplicemente una vera comunità cristiana. Al Marango abbiamo incominciato a farlo da tempo, e possiamo affermare con verità che ogni persona "piccola" accolta fra noi si è rivelata come un grande dono per tutti.

E' giunto il tempo si pensare di fare qualcosa di bello e di grande anche a San Gaetano, proprio per onorare nel modo più degno il nostro santo patrono.

Aspettiamo che persone di buona volontà si facciano avanti.

don Giorgio.







Personale di pittura MARINA MIAN

"La laguna di Mr. Papa Hemingway"



Sala parrocchiale di San Gaetano 7-11 agosto 2019, ore 19.00– 23.00

Inaugurazione della mostra mercoledì 7 agosto ore 20.45 intervengono:

20.45 Don Giorgio, parroco di San Gaetano e responsabile del Monastero di Marango

20.55 Marina Mian, pittrice

21.00 Roberto Vitale, presidente Premio Papa

21.10 lettura di alcuni brani tratti dal romanzo "Di là del fiume, tra gli alberi" (1950)

21.25 momento conviviale e saluti

Monastero di Marango Domenica 1 settembre 2019

Festa della Bibbia: "LE PARABOLE"

PROGRAMMA

10.45 Unica **Eucarestia** a Marango con momenti di danza proposti da *Laura Vio*



12.30 Pranzo dell'amicizia, condividendo fra tutti, con gioia e semplicità, le specialità portate da casa

14.30 Inaugurazione della **mostra** "COLORIS LAE-TITIA" con immagini di Alessandra Cimatoribus, Cristian Del Col, Renata Gallio, Federica Pagnucco, Caterina Santambrogio e la presenza di don Fabio Magro, direttore dell'Ufficio Diocesano Pastorale Famiglia e Vita.

La mostra sarà arricchita da alcuni disegni originali sulla Bibbia di **ALESSANDRA CIMATORIBUS**

15.00 Lettura animata delle parabole "C'era una volta un chicco" di *Francesca Tommasi*, lettrice di fiabe e "lucchetteatro" con *Fabio Bello*, musicista.

15.30 Spettacolo dei **burattini** "Il padre misericordioso" a cura della *Compagnia del Barbagianni*

16.30 *Davide Drusian* cantautore ci allieta con la sua "ballata del buon samaritano"

17.00 La compagnia teatrale "Il RESTO DI ISRAE-LE", dell'oratorio Don Bosco di San Donà, diretta da *Veronica de Zotti*, si esibisce nel teatro-danza

17.45 Danze popolari accompagnate dalla "*Banda del Mago*" della famiglia di *Lele e Chiara Marcon*

18.30 Compieta laica a cura di Raffaella Fabris

INOLTRE LE PRESENZE SPECIALI:

- Marina e Vanna, artiste dell'antica arte di strada dei MADONNARI
- Sandro Buoso dell'Associazione
 "I CAVALIERI DELLA TAVOLA GIOCONDA"
 con i giochi intelligenti
- L'angolo dello **SHIATSU** per un percorso di guarigione

www.monasteromarango.it/festa-della-bibbia-le-parabole Strada Durisi, 12 - 30021 Marango di Caorle - VE 0421.88142 pfr.marango@tiscalinet.it

NOTA BENE

Indichiamo qui di seguito il numero di telefono per poter contattare i vostri sacerdoti:

don Giorgio e don Alberto



0421 88142

Durante la giornata potete trovarli anche al monastero di Marango.